

# Generale suicida, scovato «mister X»

**Le indagini** L'autore della telefonata anonima su Conti è un manager della Total  
La cronista de *Il Tempo* sentita dai carabinieri mette a posto un tassello del giallo

**Valeria Di Corrado**  
**Silvia Mancinelli**

■ Ha un nome, ma soprattutto un volto il "Mister X" che venerdì 17 novembre, una o due ore prima che Guido Conti venisse trovato senza vita sul ciglio della strada provinciale tra Sulmona e Pacentro, chiamò la redazione del quotidiano online abruzzese "PrimaDaNoi" per segnalare le dimissioni dell'ex generale dalla Total firmate due giorni prima. L'uomo, del quale manterremo l'anonimato per tutelare la sua posizione all'interno dell'azienda, è un dipendente della compagnia petrolifera. Sentito il 23 novembre dagli inquirenti della Procura di Sulmona, che indagano per istigazione al suicidio, ha confessato: «Ho fatto quella telefonata dalla mia auto, utilizzando un'applicazione per non rendermi riconoscibile. (...) L'ho fatto perché ero rimasto molto colpito dalle dimissioni di Conti, di cui ero venuto a conoscenza il 16 novembre tramite una mail interna aziendale. Ero molto dispiaciuto per Guido Conti, che pochi giorni prima mi aveva confidato i motivi che lo avevano spinto a venire alla Total e mi ero perfettamente reso conto che era molto turbato, anche se non mi ha mai riferito e non ho mai compreso per quale motivo».

«Il 17, mentre tornavo a casa da Corleto Perticara - ricorda l'uomo - improvvisamente mi è venuta in mente l'idea di fare quella telefonata a PrimaDaNoi. Un gesto impulsivo in un momento in cui ero turbato e sinceramente in parte risentito nei confronti della mia stessa società che si era fatta sfuggire la possibilità di avvalersi di una per-

sona di così grande valore e competenza come il generale Conti». E ancora: «Non ho mai avuto modo di pensare che fosse entrato in contrasto con la società. Credo che prima di insediarsi Conti avesse una percezione del suo ruolo differente rispetto a quello di una struttura gerarchica come l'Arma dei carabinieri in cui occupava anche una posizione di rilievo». Il dirigente della Total era già stato ascoltato come persona informata sui fatti il 20 novembre, ma non aveva rivelato di essere lui l'autore della misteriosa telefonata. «Martedì 21 mi sono accorto che la telefonata aveva avuto ampia risonanza sugli organi di stampa e ho capito che dovevo immediatamente riferire che ero io l'autore».

E qui entra in gioco la testimonianza rilasciata ai carabinieri del nucleo investigativo dell'Aquila dal nostro giornale. Il 3 novembre, infatti, nel giorno in cui l'ex ufficiale era stato convocato a Roma per una riunione con i vertici dell'azienda francese, "Il Tempo" per una coincidenza fortuita era venuto a conoscenza di una telefonata fatta da un uomo che aveva con sé una cartellina della Total. L'uomo si stava imbarcando a Fiumicino e, parlando in francese, riferiva al suo interlocutore dall'altro capo della cornetta della necessità di «fare le cose per bene per evitare avvisi di garanzia come era successo per Rigopiano». Esattamente le parole che Conti ormai da giorni ripeteva come una litania ai suoi più stretti amici. Ebbene, gli inquirenti hanno dimostrato che quell'uomo rintracciato dal nostro giornale era il "Mister X" della telefonata anonima. Quando

gli investigatori gli hanno chiesto se Conti gli avesse mai parlato di Rigopiano, il dirigente ha risposto: «Ho appreso del collegamento tra il generale e le vicende di Rigopiano solo dagli organi di stampa che hanno riportato la notizia della sua morte», per poi negare la circostanza che il 3 novembre, durante la riunione di insediamento a Roma, qualcuno avesse parlato di Rigopiano. Quando i carabinieri gli hanno contestato la testimonianza rilasciata dal "Tempo", l'uomo ha ammesso: «Ora che ci penso nella riunione si parlò tra le altre cose del consolidamento di un pozzo già costruito. Un pozzo che la mia società ha acquistato alcuni anni fa e fu costruito circa 25 anni fa credo dall'Eni. Non è mai stato operativo ed è emerso, da circa un anno e mezzo, che si trova in una valle dove ci sono dei movimenti del terreno. Si è quindi rivelato necessario intervenire con dei lavori di consolidamento perché in futuro il carico statico sull'area pozzo aumenterà e in caso di terremoto la struttura non avrebbe una tenuta dinamica sufficiente. Comunque questa situazione è nota ed è stata comunicata alla Regione Basilicata alla quale è stato chiesto opportuno parere. Attualmente siamo in attesa di ricevere il parere dell'Ufficio Foreste in ordine ai lavori di consolidamento. Quel giorno parlammo di questa situazione e illustrammo a Guido la problematica spiegandogli che stavamo facendo tutto secondo quanto previsto dalla normativa. È probabile che in questo frangente Conti abbia citato l'evento di Rigopiano invitandoci a prestare la massima attenzione onde evitare rischi assimilabili a quelli di Rigopiano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

